

SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIII, n. 42, 2024

RECENSIONI

ENRICO GRANDESSO, *I dettagli sono importanti. Dodici racconti italiani*, Biblioteca dei Leoni, Treviso 2018, pp. 157.

«Nous lisons un récit et oublions complètement qu'il nous est raconté; nous sommes captivés d'une certaine façon et nous y participons comme au théâtre; nous ressentons alors cette histoire comme un drame et nous la qualifions de dramatique»¹

Nella sua riflessione estetica circa la forma e rappresentazione dell'opera d'arte, Honorée De Balzac evidenzia la centralità della parola nel determinare «*délicieux voyages*»: «*Quel beau livre ne composerait-on pas en racontant la vie et les aventures d'un mot? sans doute il a reçu diverses impressions des événements auxquels il a servi; selon les lieux, il a réveillé*

des idées différentes [...]».² Se la parola traduce dunque quel frammento di verità di cui lo scrittore si impadronisce per farne comprensione e rappresentazione di un tutto, all'interno dell'opera letteraria quel frammento decifrato, reinserito nella cornice letteraria, non sarà mai insignificante. La citazione balzachiana è oltremodo pregnante nel richiamo alla teoria del «*miroir concentrique*»³, della «*rappresentazione nella rappresentazione*», per poter comprendere la natura letteraria e etico-estetica del volume di Enrico Grandesso pubblicato con il titolo ossimorico *I dettagli sono importanti. Dodici racconti italiani* (Biblioteca dei Leoni, Treviso, 2018, pp. 157). Un titolo ossimorico, dunque, applicato a dodici racconti che ritraggono come in uno specchio grottesco e visionario, rigoroso e gentile un curioso spaccato italiano, un'Italia dei nostri giorni posta sotto l'occhio accorto (a tratti

¹ W. KAYSER, *Das Sprachliche Kunstwerk*, Francke Verlag, Berne-Munich 1964 (1948), p. 332.

² H. DE BALZAC, *Louis Lambert*, in *La Comédie humaine*, nouvelle édition publiée sous la direction de P.-G. Castex, Gallimard,

Bibliothèque de la Pléiade, 12 voll., Paris 1976-1981, vol. XI, p. 591.

³ H. DE BALZAC, *La Comédie humaine*, Gallimard («Bibliothèque de la Pléiade»), Paris 1977, t. VIII, p. 1675.

divertito, a tratti disilluso e critico) dello scrittore Grandesso, critico letterario e autore radiofonico e teatrale, che apre il sipario sui vizi e i paradossi di una contemporaneità ferita dalla sua stessa tragicità.

Un titolo contraddittorio dunque, cui fa da contraccolpo squisitamente metaletterario la citazione di Picasso «l'arte è l'eliminazione del superfluo»,⁴ che l'autore inserisce significativamente all'interno del libro, laddove i dettagli, nell'interpretazione generale di "cose da nulla", di elementi infinitesimi, dunque, superflui, marginali, rappresentano per lo scrittore la chiave di lettura di un macrocosmo scorto e interpretato con microscopica attenzione, per approdare alla verità ultima delle cose: quella che si basa su un assunto di purezza e perfezione formale, sull'eliminazione del superfluo. Così come per Balzac, all'interno dell'opera di Grandesso il dettaglio isolato, ridotto allo stato di frammento insignificante, rappresenta il fallimento dell'arte, ma inserito all'interno di un quadro più completo, ibrido, contraddittorio, può giungere allo scopo, rappresentando il senso umano della vita e la piccola grandezza di una variegata umanità, colta nella misera grandezza del suo vivere. Ecco quindi che, in linea con l'autore

della *Comédie humaine*, l'ibridazione di modi e forme, di generi e registri letterari, la polimorfia di intrecci e richiami, di figure e affezioni, possono essere la chiave interpretativa e la cornice degna di questi dodici racconti che abbracciano il grottesco e il visionario, la satira e la prosa poetica, spaziando dai temi della denuncia sociale fino allo scavo nell'interiorità, offrendo uno spaccato preciso e inquietante dei nostri giorni, dalla sete di guadagno al senso di solitudine e al bisogno di amore, dal dolore dichiarato fino alla ricerca di una più vera autenticità. E torniamo ancora a Balzac, il quale evidenzia che nel testo letterario la perfezione, «[qui] exige une vue totale des choses», possa essere raggiunta solo fondendo stili diversi, mescolando i contrari, rappresentando il mondo nella sua complessità, ovvero «[l]e monde comme il est: les images et les idées, l'idée dans l'image ou l'image dans l'idée, le mouvement, la rêverie».⁵ I racconti di Grandesso diventano così teatri virtuali messi in scena dalla capacità espressiva della parola, in grado di creare ibridazioni diverse per dare un quadro complessivo della realtà umana che afferma e allo stesso tempo nega se stessa, nella inafferrabilità e nella fugacità dell'umana condizione: la

⁴ E. GRANDESSO, *I dettagli sono importanti. Dodici racconti italiani*, Biblioteca dei Leoni, Treviso 2018, p.96.

⁵ H. DE BALZAC, *Études sur M. Beyle*, e (Frédéric Stendhal [sic]), in «Revue parisienne» [dirigée

par M. de Balzac, IIIème Livraison, 25 septembre 1840], Slatkine Reprints, Genève 1968, p. 274.

rappresentazione di verità personali dissonanti, affermate simultaneamente nei termini di una serie di possibilità esistenziali, si incontrano e si scontrano nel volume senza mai risolversi: così profili che si intrecciano diventano figure che si stagliano nella loro umanità, così le coloriture linguistiche, il ricorso al dialetto, i vari parlari, le punte goliardiche, la sagace ironia e la commovente poesia degli intermezzi melici esprimono un coacervo di contaminazioni: ecco che i discorsi ascoltati in un bar o le chiacchiere grossolane e caotiche di una comitiva di amici si risolvono in discorsi banali, esibiti, ecco che il bisogno disperato d'amore non è altro che una profonda solitudine, ecco che la ricerca di autenticità non può non risolversi in una accettazione della propria finitezza e in quel riconoscimento che è alla base della nostra umanità:

Uscì a fare due passi, fino a dove iniziava il bosco. Si sentiva disarmato. Non aveva mai trascorso del tempo con persone come loro, era fuori da qualsiasi immaginazione; nessuno però si era mai sognato di dirgli "lei è una persona importante". E raramente qualcuno gli aveva detto: "Grazie".⁶

Grandesso compone lo spartito di un affresco globale sull'esistenza e sulla nostra società contraddittoria e

fragile, sui *plans du vrai* tanto più relazionali, ambivalenti, pluriprospektivi, un ritratto che sperimenta il proprio farsi moltiplicandosi e decentrandosi in un quadro d'artista completo e mai compiuto, opera d'arte totale.

LAURA D'ANGELO

⁶ E. GRANDESSO, *op. cit.*, p. 30.